

Abusiva la fiera in via Palmiro Togliatti, all'altezza del Centro Carni

# Porta Portese seconda edizione

## Roma Est innamorata del mercato domenicale nato con un blitz

Quattrocento ambulanti e 1200 persone al lavoro dal 16 novembre. I cittadini hanno raccolto diecimila firme perché non fosse abolito

«Porta Portese, Porta Portese cosa vuol di più?», cantava qualche anno fa Claudio Baglioni, ma i tempi cambiano e i romani hanno scoperto di volere davvero di più una sola Porta Portese non basta e fanno il bis. L'edizione numero due è nata il 16 novembre scorso sulla via Palmiro Togliatti, vicino al Centro Carni, voluta da quattrocento ambulanti, consacrata da migliaia di visitatori che ogni domenica invadono i viali scambiandosi affettuosamente complimenti e gomitate, legittimata da diecimila firme di cittadini. Il tutto nell'impetuoso entusiasmo di Raffaele Rolli, nell'indifferenza della giunta, sotto una pioggia di verbali sfilati dai vigili urbani.

Ma l'aspetto domenicale del mercato è quello che ha fatto il pollice di un certo comitato politico-burocratico non turbano affatto il clima festaiolo. La presenza di Porta Portese Est si avverte a una buona distanza. Famiglie con tanto di bambini e nonni, passeggiatori ombreggiati, contadini, noncuranti delle pozanghere, via Palmiro Togliatti, tra le rovine della Frontina «vomitano» clienti e curiosi, le auto cresono ingorghi degni del più caotico giorno feriali, fino all'assalto del sabato mattina, via d'accesso dall'ex circonvallazione Subaugusta, alla zona di Tor Tre Teste. Firma del piazzale Pascoli, repubblica autonoma del mercato abusivo, proliferano i soliti venditori di patate, di prezzemoli di zucchero (filato, di panini con la porchetta, di curiosamente anglosassoni «cold drinks» (bibite fredde), «Tre tovaglie a diecimila lire», «rotolo comprato di notte e venduto il giorno» urla a squarciagola un giovanotto dai riccioli bruni e dall'accento smaccatamente partenopeo e agguerrito consumatore del più ingenuo e sprovveduto «tutta roba rubata».

Questo è l'ingresso al mercato vero e proprio. I venditori, una cinquantina, appena la notizia di Porta Portese Est si è diffusa, non si sono lasciati scappare l'occasione di un intervento di due mesi la domenica mattina copro-

no i duecento chilometri esportando nella capitale le loro merci e molto del loro colore. Francesco Suppa, 23 anni ha fiutato l'affare e aperto il suo banco, abituato a usare anni 40 e 50 (autentici?) al modesto prezzo di diecimila lire. «Io faccio l'ambulante di mestiere, sei giorni su sette mi giro i mercati della Campania e la domenica vengo qua insieme a parecchi miei compaesani. Che male c'è? I vigili mi fanno il solito verbale da 140-180mila lire, io non lo firmo (facciamo tutti così) e tiro avanti. Del resto bisogna pure campare».

«Questo il motivo per cui è nato Porta Portese Est, perché bisogna campare?», per un centinaio di ambulanti hanno la licenza di commercio da anni e anni ma non hanno un posto dove esercitare, soprattutto ora che le altre province del Lazio stanno chiudendo i mercati ai non residenti romani, mesi al bando e rifiuti dalla concorrenza di tutti, compresi gli arabi, sfogano il loro malumore. Pietro Gerretani, titolare di un banco-bazar di piazza Pascoli, dice: «Io ho la licenza da quindici anni, sono un invalido civile. Ho partecipato a tutti i bandi possibili e immaginabili, un posto assegnato non l'ho avuto così facile. L'abusivo qui è la Porta Portese vera, e dovunque capita non mi spaventano certo i verbali dei vigili».

«Non ritengo», afferma Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci — che si tratti di due soluzioni impossibili, lanciate sul tappeto a cascata forse addirittura con il recondito scopo di prendere tempo. A questo punto è meglio verificare la possibilità di lasciare il mercato dove attualmente si trova se fosse possibile risolvere il problema del parcheggio e quello delle infrastrutture igieniche, utilizzando al meglio il piazzale Pascoli».

«Ma la cosa più scandalosa — rincarare la dose Daniela Valentini — è che questo mercato abusivo è stato sponsorizzato dai socialisti della VII Circoscrizione, oppure un terreno in V Circostrazione fra l'au-



Qui sopra e accanto due immagini del mercato chiamato «Porta Portese Est» su via Palmiro Togliatti

## Girandola di proposte per una «casa legale»

Dopo due mesi di immobilismo il Comune cerca di affrontare il problema del mercatone - Pci: «Soluzioni improvvisate»

I quattrocento bancarellari di Porta Portese Est la loro scelta l'hanno fatta piazzale Pascoli adiacente a viale Palmiro Togliatti, vicino al Centro Carni, per loro va benissimo del resto qualche anno fa uno studio della Confesercenti aveva individuato proprio quest'area come una delle più adatte per la creazione di un mercato. E la Lazio (libera associazione di operatori commerciali) che il 18 novembre ha occupato l'area senza permesso, presentando all'ex assessore Giuliano Natalini un progetto nello stesso senso. Ma ai tecnici del piano regolatore chiamati a dare il loro parere (dopo settimane e settimane di indifferenza della giunta e dopo pressanti richieste del Pci) questo piazzale non è sembrato assolutamente idoneo. Allora dall'assessore Paia sono venute due proposte alternative, entrambe maiate di improvvisazione: un'area prospiciente viale Togliatti dall'altro lato del piazzale (peccato che debba essere ancora espropriata e comunque sia destinata agli uffici della VII Circoscrizione), oppure un terreno in V Circostrazione fra l'au-

tostrada Roma-L'Aquila e la ferrovia Roma-Sulmona (destinato quest'ultimo a parco pubblico per il suo grande valore ambientale). I tecnici hanno effettuato il sopralluogo anche in questi due luoghi tirati fuori alla lotteria delle sistemazioni. Mercoledì la commissione commerciale esaminerà il responso degli esperti.

«Noi riteniamo», afferma Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci — che si tratti di due soluzioni impossibili, lanciate sul tappeto a cascata forse addirittura con il recondito scopo di prendere tempo. A questo punto è meglio verificare la possibilità di lasciare il mercato dove attualmente si trova se fosse possibile risolvere il problema del parcheggio e quello delle infrastrutture igieniche, utilizzando al meglio il piazzale Pascoli».

«Ma la cosa più scandalosa — rincarare la dose Daniela Valentini — è che questo mercato abusivo è stato sponsorizzato dai socialisti della VII Circoscrizione, oppure un terreno in V Circostrazione fra l'au-

sono totalmente disinteressati. Il Pci riteneva che i primi problemi da risolvere fossero quelli di Porta Portese, via Sarnio, piazza Vittorio e con il blitz comunque non siamo mai d'accordo ma resta il fatto che 400 ambulanti, 1200-1500 persone che ci lavorano non sono una realtà da ignorare. Siamo stati gli unici in consiglio e in commissione ad avere preteso incontri, discussioni, soluzioni. Del resto potrebbe essere questa l'occasione per risolvere anche il problema della vecchia Porta Portese, un progetto accantonato dalla giunta».

«A noi un'area qualsiasi in questa zona ci sta bene», dice Gianni Spinelli, presidente della Lazio — siamo i primi a sollecitare una regolamentazione visto che nell'illegalità si sono conquistati il posto anche grossisti, negozianti, ambulanti che hanno già un posto assegnato, magari a Porta Portese. Quello che non ci sta bene sono le diffide inviateci dall'assessore per costruirci a sommo dell'attività. Tutto questo mentre Rolli, quasi per sfida, ha assegnato un posto a 12 ambulanti della stazione Termini con un anzianità assai minore di quella della stragrande maggioranza di noi».

L'assessore che per questo motivo è stato assediato un'intera mattina da centinaia di ambulanti si difende: «L'ordinanza riguarda 12 ambulanti di piazza Cinquecento ma è solo provvisoria. Del resto sono costretto a governare l'emergenza di cui fa parte sia il degrado del centro storico assediato da bancarelle di ogni tipo sia quella di Porta Portese. Per quest'ultima la mia opinione è che bisogna sistemarla in uno spazio polifunzionale che ospiti il mercato di domenica e altre iniziative negli altri giorni. Vedremo quale sarà la soluzione migliore. Ma la verità è che in una metropoli di mercato domenicale dovrebbe esserci solo uno tradizionale e qualificato. L'esigenza di fiere negli altri quartieri della città nasce solo dal fatto che i negozi nei giorni di festa, impongono alla città il black-out».

an. ca.

## L'impianto geotermico di Latera (Viterbo)

### A secco la centrale di energia senza rischi

I fluidi caldi utili per l'agricoltura - Si aspettano i finanziamenti della Regione

**Dal nostro corrispondente**  
VITERBO — Latera, piccolo comune dell'Alto Viterbese, si trova su una delle zone più calde d'Italia. I fluidi caldi che scorrono nel sottosuolo raggiungono temperature di 240 gradi centigradi. A Latera, l'Enel ha già costruito una piccola centrale geotermica sperimentale con una potenza di 4,5 megawatt. Ma Latera oltre ad essere una zona ottima per la geotermia è anche un comune economicamente depresso, che vive di un'agricoltura collinare con i problemi gravissimi delle terre interne e marginali. Per questo piccolo centro del Viterbese ai confini con la provincia di Grosseto, lo sfruttamento razionale dei flussi termici sotterranei a fini agricoli rappresenta una indilazionabile possibilità di sviluppo. L'amministrazione provinciale di Viterbo già da tempo svolge un ruolo di coordinamento tra Comune di Latera, Enel, Ersal e Regione Lazio per avviare concretamente il piano di sviluppo di quella zona. Il progetto dell'Enel prevede l'ampiammento dell'attuale centrale sperimentale fino a 45 megawatt di potenza. L'Ersal ha affidato alla Idrogrocoop lo studio delle caratteristiche del sottosuolo e la possibilità di sfruttamento dei fluidi per impianti agricoli. Il primo stralcio del progetto prevede un impianto dimostrativo per colture sperimentali serviti da laboratori compresi, per un importo di 5 miliardi e 500 milioni di lire. «Ma la Regione — denuncia il sindaco di Latera, Giocundo Cherubini, portavoce della giunta di sinistra — non si è fatta più vedere né sentire da quando si è inaugurata la centralina sperimentale non è successo più nulla. E più di un anno che aspettiamo. Per noi è importantissima questa occasione, non possiamo perderla. Se si realizzasse subito questo primo stralcio, troverebbero la-

voro più di 50 persone. Inoltre la centrale geotermica di 45 megawatt porterebbe un risparmio energetico di circa 200mila 7ep annue» progetto complessivo dell'Ersal per un investimento di quasi 50 miliardi, prevede un impianto serriero ad energia geotermica un impianto di essiccazione di prodotti vari (cereali foraggi, ortaggi, acque di oleificio), un impianto di pascolatura (angonici) compresi i laboratori. Il complesso darà lavoro a circa 200 persone, ed il tasso di rendimento interno economico dell'investimento oscillerà tra il 10 ed il 12%, al Comune — afferma il sindaco di Latera — è già d'accordo con l'Enel per l'acquisto dei fluidi caldi in uscita dalla centrale a 109 gradi centigradi. Il costo di una megawattora è di circa 5 lire mentre col petrolio costerebbe oltre 60 lire. Tutti parlano di energia alternativa, ma ancora non arrivano i finanziamenti per sfruttare questi risorse naturali che comporterebbero un enorme risparmio energetico ed un reale sviluppo economico. L'Ersal ha già cominciato le pratiche per avere i finanziamenti. Ces per la formazione professionale della manodopera. Questa deve essere un'occasione per coinvolgere anche i attuali braccianti agricoli in una profonda riconversione non solo professionale, ma anche culturale. È ora che l'assessore regionale Galetti esca fuori dal suo guscio di silenzio e dia risposte concrete alle aspettative di una provincia già profondamente penalizzata dalla presenza del nucleare a Montalto, dalle piogge acide delle tre centrali termoelettriche di Civitavecchia e dai grandi insediamenti militari. Il finanziamento di 5 miliardi per il decollo degli impianti di Latera — conclude il sindaco — sarebbe un contributo alla ridefinizione dei piani energetici ed un atto dovuto allo sviluppo del Viterbese».

Stefano Polacchi

## didoveinquando

### Tommy ed Enrichetta tra tic, ansie e liberazioni verbali

**TANA PER TOMMY E KITTY** novità di Giuseppe Manfredi, regia di Michele Mirabella. Interpreti Patrick Rossi Gastaldi e Carmela Vincenti. TEATRO DELL'OROLOGIO (Sala Caffè teatro).

Due monologhi per due storie abbastanza diverse che finiscono per intrecciarsi abbastanza casualmente. Nel primo tempo c'è Tommy, giovanotto nevrotico, pieno di guai con il passato e con il presente, tanto da essere preso ad esempio nel corso di una trasmissione televisiva sulla psicanalisi. Parla di cattive amicizie, di pessimi genitori e di un lontano amore infantile per la piccola Enrichetta. E l'intervallo arriva con Tommy ben vestito che chiude la porta di casa per recarsi agli studi televisivi.

Il secondo tempo si apre, invece, con il ritorno a casa di Enrichetta, a propria volta minata da qualche problema di tipo emotivo, per di più incalzata dalle attenzioni di una nonna malata, chiusa in casa in un agitato colpo di scena. Enrichetta è proprio quella descritta da Tommy — giusto il tempo di cercare per casa un criceto di nome Kitty e di assistere alla morte improvvisa della nonna — i due antichi amanti si ritroveranno complice la tv, uno intervistato davanti alle telecamere,



Patrick Rossi Gastaldi in «Tana per Tommy e Kitty»

## Identikit di un sassofonista «Amo Coleman, detesto la routine»

Inizia con un attacco perentorio un blues di Ornette Coleman, quasi a mettere subito in chiaro le sue credenziali e a scuotere un pubblico tramortito da una serata polare. Lui è Antonio Apuzzo, sassofonista tenore emergente, il luogo è il Saint Louis che inaugura ufficialmente la nuova annata jazz della capitale. Sul palco oltre al leader (ma Apuzzo rifiuta con decisione questo ruolo) vi sono la chitarra sintetizzata di Fabio Mariani il contrabbasso di Sandro Lalla e la batteria di Roberto Altamura, un nuovo quartetto alla sua prima uscita in senso assoluto.

Al termine di due set oltremodo vari (con brani di Pat-

Metheny e Charlie Parker, passando attraverso standard come «Stella by Starlight» e «My One and Only Love») avvicino Apuzzo e i suoi che appaiono soddisfatti dell'esibizione.

«Per un musicista d'improvvisazione come me, cosa significa l'attuale corso del jazz che ha voltato le spalle alle figure e all'esperienza del free?»

«Ho il massimo rispetto per qualsiasi corso espresso dal jazz, ma direi dell'intera musica il free ha sollecitato una creatività particolare alla quale io non so prescindere e il jazz dominante oggi dove francamente d'idee nuove non se ne vedono mi interessa assai meno».

Quando ad Ornette che reputo con orgoglio il mio padre spirituale lo trovo sempre originale e brillante, il suo Song X mi è apparso il miglior album 1986 tenendo presente anche il disco di Rollins».

«L'incontro di Metheny con Coleman due musicisti così diversi come ha potuto far maturare un risultato così positivo?»

«Metheny ha dimostrato la sua intelligenza di uomo e musicista che al fianco di un maestro fa la sua parte con umiltà e diligenza creando un alter ego magnifico al suo partner. In fondo stasera, con l'ingresso di Fabio abbiamo voluto provare un'esperienza del genere».

«Avete proposto poco fa diverse ballads, mi è sembrato che tu e il gruppo abbiate eseguito senza quel relax che in genere le contraddistingue».

«Detesto la routine, per questo agli standard che per altro sono fondamentali per l'esercizio strumentale, mi piace dare un'impronta personale, magari con un tocco di tensione emotiva piuttosto che rifugiarsi sui binari stereotipati».

«Originalità per forza, quindi?»

«Certamente, ma usando la misura esatta, senza strafare, e privilegiando la qualità del suono che rimane il punto fermo della nostra produzione. Non è possibile un'esibizione proporre solo le nostre composizioni come quelle documentate nell'ultimo disco «Fauvel» - Bull Records - ndr) Occorrerebbe una concentrazione assoluta da parte del pubblico e nei locali questo è impossibile».

«Implicitamente affermi che la musica di ricerca creativa non coinvolge come un tempo».

«Credo al pari degli altri in quello che faccio e non accetto condizionamenti. Abbiamo il sacrosanto diritto di potere esprimere noi stessi nella speranza che la gente segua il nostro discorso che rifugge dalle banalità».

Per un attimo Apuzzo tradisce la sua naturalezza pacatezza non è facile d'altronde, conservare ogni integrità musicale che il nostro fiere mente possiede. Si è fatto tardi e mentre i luci del Saint Louis si spengono trovo il tempo di chiedergli quale disco metterebbe sul piatto al ritorno a casa. «Bach naturalmente. Niente di meglio per rilassarsi prima del sonno».

Fabrizio Stramacci

## Jazz, nuovi dischi

Torna Mario Schiano. Domani alle ore 18 nel Salone di Palazzo Albertoni (piazza Campitelli 2-4 piano) per iniziativa di Italia Ursu viene presentato il disco «A concert in Moscow» realizzato nel corso della tournée del settembre scorso che il sassofonista ha compiuto nella capitale sovietica. Schiano fu ospite del trio di Wladimir Ganelin, il più famoso gruppo jazzistico dell'Urss. Ed è con Ganelin che il disco è stato realizzato.

Torna anche Enrico Pieranunzi. «Space Jazz Trio» di cui il pianista è da tempo l'eccellente leader presenta questa sera al Saint Louis (Via del Cardello, 15a) l'ultimo Lp. Il titolo è appunto «Space Jazz Trio vol. 1». Con Pieranunzi suonano Enzo Pietropoli (contrabbasso) e Fabrizio Sfera (batteria).

Ancora jazz. Ogni giovedì a partire da dopodomani per iniziativa del Alexanderplatz verranno realizzate nel Teatro De Lollis (Via Cesare De Lollis) e successivamente nell'Aula Magna de la Sapienza, una serie di lezioni concerto sulla storia del jazz blues e della musica afro americana con la partecipazione di critici musicali, giornalisti e musicisti. Il primo è dedicato alle origini della musica afro americana. Vi partecipano Francis Quiper, Enrico Pieranunzi, Karen Jones, The Really Blues Quartet (con il direttore Francesco Forti). Il chitarrista e vocalist Francis Quiper la stessa sera di giovedì è al club Alexanderplatz per un concerto dedicato al blues.

